

“PROTOCOLLO D’INTESA CONTENENTE PROCEDURE OPERATIVE PER
LA PROTEZIONE E L’ASSISTENZA DELLE VITTIME DI TRATTA E DI
SFRUTTAMENTO E PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA
TRATTA DI ESSERI UMANI”

RELAZIONE ANNUALE

2022-2023

a cura di Francesca Nicodemi, Chiara Cirillo, Elide Delponte, Martina Sabbadini
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Marzo 2024

Indice

- 1) La relazione annuale e le sue finalità
- 2) Introduzione al Protocollo
- 3) Le attività svolte
- 4) Il monitoraggio dell'attuazione del Protocollo
- 5) Prospettive future

1. La relazione annuale e le sue finalità

La presente relazione ha lo scopo di descrivere le azioni realizzate per dare attuazione al Protocollo multi-agenzia in materia di tratta e di grave sfruttamento operativo nel territorio piemontese da marzo 2022. A tal fine, la relazione ripercorre le attività svolte nel periodo successivo alla sottoscrizione del Protocollo che, in ragione dei tempi tecnici necessari per creare il raccordo tra i vari attori istituzionali coinvolti e per dare inizio ai lavori nel merito, si sono svolte in un periodo superiore ad un anno. Il documento fornisce, inoltre, una restituzione di quanto emerso nel corso dell'azione di monitoraggio che è avvenuta mediante interviste a tutti i soggetti firmatari, condotte da un'esperta designata da IRES Piemonte. Infine il presente documento, partendo proprio dagli spunti forniti nel corso del monitoraggio, mira ad avanzare proposte nella prospettiva di possibili future aree di intervento per la continuazione delle azioni di implementazione del Protocollo.

La relazione annuale è a cura di IRES Piemonte che, come previsto dall'articolo 6 del Protocollo, ha il compito di redigere il presente documento e di monitorare l'attuazione dello strumento.

2. Introduzione al Protocollo

Il "**Protocollo d'Intesa contenente procedure operative per la protezione e l'assistenza delle vittime di tratta e di sfruttamento e per la prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani**" è stato sottoscritto presso la Prefettura di Torino il 03 marzo 2022. Lo strumento è il frutto di un percorso congiunto - maturato anche nell'ambito del progetto AMIF "ALFa-accogliere le fragilità¹", coordinato dalla Prefettura di Torino- che ha visto coinvolti i principali attori operativi sul territorio regionale in materia di tratta e grave sfruttamento e che muove dalla cooperazione tra l'asse della protezione delle potenziali vittime e quello del perseguimento del crimine.

I soggetti proponenti sono, infatti, la Prefettura di Torino, la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, la Questura di Torino e la Regione Piemonte anche in rappresentanza della rete anti-tratta del Piemonte e della Valle d'Aosta "Anello Forte".

Inoltre, tra i soggetti firmatari figurano il Comando della Legione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Regionale della Guardia di Finanza del Piemonte- Valle d'Aosta, l'Ispettorato Interregionale del lavoro di Milano, ANCI Piemonte e IRES Piemonte.

Il Protocollo ha quali finalità il consolidamento di un approccio uniforme nell'identificazione e nell'assistenza delle potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento, il rafforzamento dell'interazione tra i diversi soggetti anche attraverso lo scambio di informazioni e la promozione della formazione congiunta degli operatori e delle operatrici del settore.

¹ Il Progetto "ALFa-Accogliere le fragilità" è stato un progetto triennale cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF) e dal Ministero dell'Interno che ha avuto come capofila la Prefettura di Torino. Il progetto è stato finalizzato ad assicurare tutela immediata ed adeguata alle persone straniere potenziali vittime di tratta, attraverso il combinarsi di azioni che attengono sia all'accoglienza delle persone beneficiarie in strutture specializzate per l'emersione dei loro bisogni sia al rafforzamento delle conoscenze e del coordinamento tra gli attori coinvolti negli interventi in materia di tratta. Tra gli ambiti di intervento vi è stato proprio quello del I rafforzamento, nel contesto regionale, dei meccanismi di coordinamento tra i diversi attori coinvolti nella risposta alla tratta e al grave sfruttamento sia attraverso il potenziamento delle procedure di referral con il sistema asilo, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria ed i servizi sociali sia attraverso attività formative congiunte e multi-agenzia. Maggiori informazioni sul progetto e sulle sue attività sono disponibili a: <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/alfa>.

Per raggiungere tali obiettivi e per favorire, nella pratica, l'identificazione delle vittime ed i meccanismi di coordinamento tra i diversi soggetti, il Protocollo prevede, all'art. 4, che ciascun soggetto firmatario individui al suo interno **uno o più referenti** con specifica competenza e formazione in materia di tratta. I/le referenti hanno il compito di raccogliere le informazioni e di coordinarsi con gli altri soggetti firmatari, favorendo l'attuazione delle procedure previste per l'identificazione delle potenziali vittime previste dal Protocollo.

Ciascun attore ha poi compiti specifici e dettagliati dall'art. 5 del Protocollo. Le aree di attività di ogni soggetto sono inerenti non solo al proprio mandato ed alle proprie funzioni di tutela delle persone e/o di indagine e perseguimento del crimine, ma anche a specifiche modalità di interazione e scambio di informazioni con gli altri firmatari.

3. Le attività svolte

Nella pratica, i lavori del Protocollo hanno preso avvio proprio dalla nomina, da parte di ciascun soggetto firmatario, delle persone individuate quali referenti.

I/le referenti di ciascun soggetto aderente al Protocollo siedono periodicamente attorno al **Tavolo dei/delle Referenti** per confrontarsi, aggiornarsi sui trend emergenti del fenomeno ed affrontare, con un approccio pratico, determinate tematiche.

Dalla sottoscrizione del documento sino a dicembre 2023 **le principali attività di carattere formale** si sono svolte nell'ambito delle riunioni del Tavolo dei/delle referenti. In una prima fase i lavori del Tavolo si sono concentrati sulla costruzione del gruppo di lavoro, sulla condivisione di un approccio e di una metodologia comune e sulla definizione degli obiettivi operativi. Riunire rappresentanti di attori con mandati e funzioni diverse è indubbiamente il valore aggiunto del Protocollo e costituisce un esempio di come mettere in pratica l'approccio multi-agenzia, promosso, in materia di contrasto al fenomeno della tratta, a livello nazionale ed internazionale². L'eterogeneità di esperienze e di prospettive dei soggetti ha reso, tuttavia, necessari alcuni incontri volti a definire una terminologia comune ed a condividere informazioni sul fenomeno nella sua attualità a livello regionale. Il confronto su questi aspetti è stato propedeutico alle riflessioni sulle modalità con cui mettere in pratica e dare efficacia operativa alle disposizioni del Protocollo. I lavori della prima fase, infatti, hanno permesso di mettere a fuoco gli argomenti oggetto di specifici approfondimenti e, quindi, dei successivi tavoli tematici e di far conoscere tra di loro i/le referenti dei diversi attori, alcuni dei quali si incontravano per la prima volta in questo contesto.

In particolare, su convocazione della Prefettura di Torino, sono stati organizzati:

- **la prima riunione del Tavolo dei/delle referenti** (luglio 2022). L'incontro è stato finalizzato alla definizione di modalità comuni per il funzionamento dello strumento ed a ripercorrere le procedure operative previste dal Protocollo. E' stato anche dato spazio alla prospettiva di ciascun soggetto: ogni referente ha infatti condiviso il suo punto di vista sul proprio ruolo e contribuito nell'ambito dello strumento; sulle interazioni con altri attori in termini di prassi e aspetti migliorabili e sulle criticità nelle relazioni con le potenziali vittime. Nel corso dell'incontro è stato dato spazio alle proposte relative agli **argomenti da approfondire**

² L'approccio multi-agenzia è promosso, a livello nazionale, dal Piano Nazionale d'azione contro la tratta ed il grave sfruttamento e dall'allegato Meccanismo Nazionale di Referral (disponibili a: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/piano-nazionale-d-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-degli-esseri-umani-2022-2025/>). A livello internazionale, si richiama, tra gli altri l'approccio multi-agenzia e multi-settoriale promosso dall'OSCE nella versione aggiornata dell'Handbook sui meccanismi nazionali di referral, disponibile a' <https://www.osce.org/odihr/NRM-handbook>).

nell'ambito dei tavoli tematici e dunque in particolare: le evoluzioni del fenomeno anche alla luce della pandemia Covid-19; lo sfruttamento lavorativo; il tema delle potenziali vittime di rientro da altri paesi europei con minori a carico; lo sfruttamento indoor; a fronte delle poche denunce, una riflessione sull'art. 18 D.Lgs. 286/98 e sul dare attuazione a tale previsione; individuare e chiarire le modalità di scambio di informazioni tra i diversi soggetti (nel rispetto degli obblighi di confidenzialità e del segreto istruttorio);

- **la seconda riunione del Tavolo dei/delle referenti** (novembre 2022). Anche questo incontro è stato funzionale a impostare i lavori successivi e, nello specifico, ad individuare gli argomenti dei tavoli tematici. In seguito alla prima riunione, infatti, è stato condiviso con i/le referenti un questionario per individuare gli argomenti ed i fenomeni più urgenti da affrontare e per i quali sono necessarie delle risposte operative coordinate a livello regionale. Sono stati quindi individuati come prioritari: le modalità di scambio di informazioni tra i diversi soggetti del Tavolo, lo sfruttamento indoor, lo sfruttamento lavorativo ed il tema delle potenziali vittime di tratta con figli minori a carico da rientro da altri paesi europei. Riguardo a quest'ultimo argomento è emersa la necessità di un'interlocuzione con i servizi sociali e dunque si è proposto di invitare ai lavori del tavolo, in una specifica riunione, uno o più referenti del Comune di Torino. Oltre ai/alle referenti degli attori istituzionali hanno partecipato al tavolo, su invito della Regione Piemonte, rappresentanti degli enti specializzati anti-tratta e facenti parte del progetto "Anello Forte".
- **la riunione del Tavolo dei/delle referenti sulle potenziali vittime di tratta con minori a carico di rientro da altri paesi europei** (dicembre 2022). Come deciso nella riunione precedente, l'incontro ha avuto ad oggetto un confronto ed uno scambio pratico sul tema. Proprio a tal fine sono stati invitati ed hanno partecipato rappresentanti dei servizi sociali e dell'Ufficio stranieri del Comune di Torino. I diversi attori - Prefettura di Torino, Procura di Torino, Procura presso il Tribunale per i minorenni, Comune di Torino, enti anti-tratta del progetto Anello Forte - hanno restituito dati, trend ed informazioni rilevanti sul fenomeno con particolare riferimento ai profili delle madri coinvolte nei movimenti secondari, ai movimenti intra-europei, agli indicatori di tratta riscontrati ed ai bisogni specifici dei minori a loro carico. I/le referenti del Tavolo hanno concordato sia sulla necessità di aggiornamenti reciproci sul tema sia sulla necessità di migliorare le procedure di segnalazione per questi casi.
- **la riunione del Tavolo dei/delle referenti formativa sul tema dello sfruttamento online** (marzo 2023). Nell'ambito dei cambiamenti che hanno investito il fenomeno della tratta, il Tavolo ha ritenuto prioritario organizzare un momento formativo sul tema dello sfruttamento online. Grazie anche all'impulso della Procura di Torino, è stato possibile coinvolgere la Polizia Postale. Il Tavolo ha quindi beneficiato della partecipazione del Dott. Brunetti - Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica, Polizia Postale Piemonte e Valle D'Aosta - che ha condiviso l'esperienza maturata nel contrasto ai reati di natura informatica ed ha fornito elementi di base utili anche al contrasto della tratta ed del grave sfruttamento perpetrati online. Ciascun/a referente ha poi condiviso la propria esperienza sul tema. I componenti del Tavolo hanno condiviso la proposta di porsi quale obiettivo l'attuazione nella pratica di quanto appreso, costruendo azioni multi-agenzia e sperimentali in materia di sfruttamento online che vedano l'attivo coinvolgimento degli enti specializzati in materia di tratta.
- **la riunione del Tavolo dei/delle referenti sul tema dello sfruttamento lavorativo** (ottobre 2023). Il Tavolo ha avuto lo scopo di aggiornare reciprocamente i/le referenti su un tema complesso ed in continua evoluzione. In particolare, la Procura di Torino ha condiviso il suo operato in materia. Ha inoltre partecipato la Procura di Cuneo che ha maturato una notevole

esperienza nel contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo. L'Ispettorato del Lavoro di Torino ha inoltre descritto il proprio compito ed azioni in merito. Inoltre la Regione Piemonte ha presentato il progetto Common Ground, avente ad oggetto proprio il tema dello sfruttamento lavorativo³. Anche la Commissione Territoriale ha fornito il suo contributo sul tema dell'identificazione delle potenziali vittime di sfruttamento nel contesto della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale. Per poi rendere pratica l'interazione è stata promossa una discussione sulle modalità di segnalazione di potenziali vittime agli enti anti-tratta ed afferenti il progetto Common Ground. Hanno inoltre partecipato i Carabinieri del Reparto Operativo di Torino.

Quelle descritte sinora sono le attività svoltesi di carattere formale alle quali, per una lettura complessiva di ciò che è nato e si è sviluppato a partire dalla firma dello strumento, si devono sommare ulteriori attività di carattere informale.

Gli incontri del Tavolo, infatti, sono stati stimoli e moltiplicatori di ulteriori momenti di scambio e di formazione.

Tra i **momenti di confronto**, la rete anti-tratta regionale si è più volte incontrata e confrontata in preparazione delle riunioni del Tavolo al fine di riflettere sulle specifiche tematiche, sulle procedure e su prospettive da portare in modo congiunto e chiaro ai diversi attori istituzionali del Protocollo. Inoltre, si sono tenuti incontri informali tra la Prefettura di Torino, la Procura di Torino, la Regione Piemonte ed IRES Piemonte per impostare e condividere i ragionamenti che poi hanno permesso ai tavoli tematici di prendere forma.

Tra i **momenti formativi**, a partire proprio dal tavolo sullo sfruttamento online, sono stati organizzati due ulteriori eventi: un primo momento di formazione in presenza condotto dalla Polizia di Stato e rivolto al personale degli enti anti-tratta ed ai referenti del Tavolo ed organizzato nell'ambito del progetto ALFa-2; un secondo incontro informativo online organizzato nell'ambito dell'azione di sistema ASTRA al quale ha partecipato anche la Procura di Torino e che è stato seguito dal personale degli enti anti-tratta di sette Regioni.

Inoltre il Tavolo è stato anche uno spazio nel quale sono stati espressi bisogni formativi di/delle referenti riguardo al tema dello sfruttamento lavorativo e che sono stati canalizzati in altre esperienze e progettualità del territorio. Un esempio in questo senso è stato l'invito dei/delle referenti -e la partecipazione di molti di loro- agli incontri formativi "Strumenti per l'emersione e la protezione delle persone provenienti da Bangladesh e Pakistan" del maggio e del dicembre 2023. Durante gli eventi si è discusso dell'identificazione delle potenziali vittime provenienti dai due paesi in questione e, inoltre, si è ragionato di procedure di segnalazioni reciproche nell'ottica di dare attuazione al Protocollo.

4. Il monitoraggio dell'attuazione del Protocollo

Come anticipato, IRES Piemonte, in virtù di quanto disposto dall'articolo 6 del Protocollo, ha il compito di monitorare l'attuazione dello strumento. A tal fine è stata designata un'esperta indipendente in materia di tratta e di grave sfruttamento che ha condotto l'azione di monitoraggio ed ha intervistato tutti i/le referenti dei soggetti firmatari. Sono state svolte dieci interviste finalizzate a raccogliere la prospettiva di ogni attore sul primo periodo di attività, sulle criticità emerse e sulle prospettive di miglioramento.

In generale l'azione di monitoraggio ha permesso di far emergere un forte e condiviso apprezzamento da parte dei/delle referenti per il percorso congiunto intrapreso e per i lavori svoltisi

³ Ulteriori informazioni sul Progetto interregionale "Common Ground- Azioni di Contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime" sono rinvenibili a: https://www.piemonteimmigrazione.it/images/CG_scheda_progetto.pdf.

nelle varie riunioni dei tavoli. Tutti/e gli/le intervistati/e sono apparsi consapevoli dell'importanza del Protocollo non solo in ambito regionale, ma anche nel contesto nazionale dove ancora mancano esperienze simili.

Nel corso delle interviste sono stati esplorati, tramite domande aperte, alcuni ambiti specifici. In particolare sono state discusse le seguenti aree: una valutazione sulle attività svolte; suggerimenti sul come rendere più operativo il Protocollo; considerazioni sul ruolo dei/delle referenti e segnalazioni di potenziali vittime; altri soggetti da coinvolgere nei lavori del Protocollo.

Una valutazione sulle attività svolte

I/le referenti dei soggetti firmatari hanno sottolineato l'utilità del Tavolo e delle riunioni svoltesi, soprattutto per quanto attiene **la creazione di un contesto in cui sia possibile la condivisione di informazioni sul fenomeno** da prospettive diverse e, ove possibile, **l'organizzazione di interventi coordinati**. Hanno inoltre sottolineato come, non solo sia rilevante avere contezza dell'operato degli altri attori nel rispetto del mandato di ciascuno, ma anche come sia nel concreto importante **conoscere di persona i/le referenti** anche nell'ottica di future cooperazioni. Sempre per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori, alcuni soggetti intervistati hanno trovato positivo procedere per ambiti tematici, suggerendo di ragionare su se sia utile condurre i lavori in plenaria o anche in gruppi più ristretti.

La maggior parte degli attori hanno infine particolarmente apprezzato l'organizzazione di **momenti formativi su temi specifici** come lo sfruttamento online e quello in ambito lavorativo.

D'altra parte sul tema delle attività svolte e future sono emersi alcuni aspetti migliorabili. In primo luogo, per alcuni **si rende necessario lavorare per rendere maggiormente "pratico" il Protocollo d'Intesa**: buona parte dei/delle intervistati/e hanno infatti evidenziato come le riunioni debbano divenire maggiormente operative e, più nello specifico, come, all'individuazione di alcune tematiche emergenti del fenomeno, debbano seguire, da parte degli aderenti al Protocollo d'Intesa, azioni pratiche, eventualmente stimulate dai referenti del Tavolo. Ad esempio, sul tema "potenziali vittime di tratta con minori a carico di rientro da altri paesi europei" i/le referenti hanno riscontrato la necessità di coinvolgere in modo permanente gli attori operativi sul territorio, ovvero i servizi sociali, per costruire modalità operative efficaci.

Inoltre a parere di alcuni il rafforzamento del dialogo tra chi si occupa della protezione delle vittime e chi del perseguimento del crimine non ha favorito un'inversione di tendenza rispetto alla situazione che da qualche anno si è creata relativamente alla scarsa disponibilità delle vittime di tratta a sporgere denuncia contro i propri trafficanti e sfruttatori ed alla scarsa applicazione dell'art. 18 D.Lgs. 286/98, aspetto ad essa collegato.

In alcune interviste è stata poi evidenziata la **manca di un effettivo scambio di informazioni e di un'efficace raccolta di dati** che consenta di rendere operative le segnalazioni di casi di potenziali vittime.

Sulle tematiche da approfondire, è stato espresso il bisogno di servirsi dello spazio del Tavolo per **migliorare la conoscenza di fenomeni emergenti** e, in particolare, tenuto conto della rilevanza dei movimenti secondari di potenziali vittime, **di concentrarsi sulle relazioni transfrontaliere/con autorità di altri stati europei**. In questo senso è stato anche auspicato un effettivo scambio con le polizie e con le autorità asilo francesi e tedesche. Sempre per quanto attiene i trend emergenti, alcuni attori sono interessati a conoscere più nel dettaglio il **funzionamento** - e le eventuali forme di sfruttamento- dei **piccoli esercizi commerciali gestiti da cittadini bengalesi**.

Suggerimenti su come rendere più operativo il Protocollo

Come già evidenziato, tutti i/le referenti dei soggetti firmatari condividono intenti e finalità del Protocollo e ritengono che l'importanza dello strumento sia quella di **calare nel concreto le procedure previste in astratto**. Muovendo da questa premessa, anche in sede di monitoraggio, il tema di rendere operativo lo strumento è stato oggetto di un focus specifico. Nel corso delle interviste sono dunque state prospettate e condivise con i vari referenti alcune modalità pratiche per favorire l'interazione (riunioni bilaterali, formazione congiunta e raccolta dati).

Tutti i soggetti intervistati concordano sul fatto che l'organizzazione di **riunioni bi-trilaterali** favorirebbe lo scambio di informazioni e la costruzione di buone prassi. In particolare, sono emerse alcune proposte relative ai seguenti temi:

- specifiche procedure, ad esempio la trasmissione degli atti al Questore da parte della Commissione Territoriale in virtù di quanto disposto dall'art. 32.3bis del D.Lgs. 25/2008⁴ e quindi coinvolgere la Commissione e la Questura nella duplice veste dell'Ufficio Immigrazione e della Squadra Mobile, alla presenza degli enti anti-tratta;
- specifiche forme di sfruttamento, tra cui in particolare l'ambito lavorativo e coinvolgere ad esempio l'Arma dei Carabinieri - ed in particolare il Nucleo dei Carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro (N.I.L.) - e la Guardia di Finanza con l'Ispettorato del Lavoro e gli enti anti-tratta;
- specifici gruppi di potenziali vittime ad esempio i minori stranieri -accompagnati e non- e quindi coinvolgere la Procura ordinaria e la Procura presso il Tribunale per i minorenni e/o la l'Ufficio stranieri del Comune di Torino e la Procura presso il Tribunale per i minorenni e/o la Commissione Territoriale e la Procura presso il Tribunale per i minorenni;
- il rilascio dei titoli di soggiorno di cui agli artt. 18 e 22.12^{quater} e quindi coinvolgere la Procura, l'Ufficio Immigrazione e gli enti antitratta.

Buona parte dei/delle referenti inoltre ritengono utile l'organizzazione di ulteriori momenti di **formazione congiunta**, non solo per chi siede al Tavolo, ma per il personale dei diversi soggetti firmatari che nell'ambito delle sue funzioni può venire in contatto con potenziali vittime. Tra le tematiche ritenute prioritarie rientrano nuovamente lo sfruttamento lavorativo e quello online. Inoltre sono stati indicati: il funzionamento delle reti, l'accompagnamento della vittima nell'ambito del processo penale ed il tema delle potenziali vittime minorenni. Destinatari dei momenti di formazione dovrebbero poi essere anche i servizi sociali e tutti gli operatori che lavorano all'interno del sistema di welfare, il personale delle polizie municipali (nuclei di prossimità) delle volanti e Commissariati.

Per quanto concerne la **raccolta dei dati**, che tenga conto dei casi di segnalazioni effettuate da un ufficio a un altro, alcuni dei soggetti intervistati ritengono che questa sarebbe utile, in un'ottica di cooperazione multi-agenzia, a maggior ragione se effettuata sulla base di un accordo preliminare e dunque adottando come riferimento un momento iniziale comune. Altri sono tendenzialmente d'accordo, ma evidenziano come molte delle informazioni in loro possesso siano coperte da segreto istruttorio e/o d'indagine. Sarebbero dunque da approfondire procedure che consentano di ovviare a tale aspetto.

Sono, infine, stati dati **altri diversi suggerimenti su come procedere**:

- alcuni/e referenti ritengono importante **organizzare incontri con le comunità di origine delle persone potenziali vittime** e/o con persone sopravvissute a tratta per comprendere meglio dinamiche e trend;

⁴ L'articolo prevede infatti che "La Commissione territoriale trasmette, altresì, gli atti al Questore per le valutazioni di competenza se nel corso dell'istruttoria sono emersi fondati motivi per ritenere che il richiedente è stato vittima dei delitti di cui agli articoli 600 e 601 del codice penale".

- altri pensano sia importante una **periodica mappatura dei bisogni formativi ed informativi** dei/delle referenti;
- in molti immaginano necessario allargare i soggetti firmatari sia estendendo ad ulteriori soggetti sia allargando l'ambito territoriale (si veda il paragrafo che segue) e, collegato a ciò, organizzare **momenti di presentazione del Protocollo** anche coinvolgendo territori diversi da Torino.

Un'ulteriore considerazione pratica riguarda la necessità di **lavorare sulle segnalazioni reciproche** capendo quali informazioni servono al soggetto al quale si segnala e in quale forma e modalità trasmetterle.

Considerazioni sul ruolo dei/delle referenti e le segnalazioni di potenziali vittime

Per quanto riguarda **il ruolo dei/delle referenti** e le sue implicazioni pratiche, dall'azione di monitoraggio è emerso che le persone incaricate si sono concentrate maggiormente sui compiti - previsti dall'art. 4 - di coordinamento con gli altri soggetti e, non ancora, su quelli di punto di contatto all'interno del proprio ente ovvero relativi ad *"illustrare il contenuto del presente Protocollo all'interno del proprio ente, anche attraverso riunioni periodiche"* e *"all'informare gli operatori del proprio ente circa le modalità di segnalazione delle potenziali vittime al Numero verde nazionale anti-tratta e accertarsi che la trasmissione delle informazioni avvenga regolarmente"*.

Questo aspetto è indicativo della interpretazione parziale di quanto previsto dal protocollo stesso relativamente al ruolo dei referenti, pensato anche nell'ottica di servire da tramite e punto di contatto per l'invio reciproco di casi individuali. Nel corso del primo anno di lavoro le segnalazioni di potenziali vittime sono state, nel complesso, un numero esiguo e, stando alle risposte delle persone intervistate, hanno per lo più riguardato invii alla Questura da parte della Commissione Territoriale, alla Procura da parte delle Forze dell'Ordine, da presidi ospedalieri alle Forze dell'Ordine ed al Numero Verde da parte della Procura. Nella maggior parte dei casi l'attore segnalante non ha ricevuto un feedback da parte dell'attore al quale ha segnalato le potenziali vittime sulle successive misure messe in atto a tutela delle potenziali vittime.

Questo aspetto merita di essere migliorato nell'ottica di una migliore implementazione del Protocollo d'Intesa.

Ulteriori soggetti da coinvolgere nei lavori del Protocollo

Dalle interviste è emersa la necessità di allargare lo sguardo e di coinvolgere nei lavori del Protocollo ulteriori soggetti o di potenziare il ruolo di alcuni firmatari, in grado di fornire risposte o di intercettare potenziali vittime anche in ragione dei cambiamenti del fenomeno.

In particolare i/le referenti intervistati/e ritengono importante che:

- **ANCI** abbia un ruolo maggiore di impulso e di coordinamento dei servizi socio-assistenziali sui territori e della polizia locale, così come previsto dall'art. 7 del Protocollo. In alcuni casi, come quello del Comune di Torino, sarebbe auspicabile la sottoscrizione del Comune per garantire l'effettiva interlocuzione con i servizi sociali del territorio (ed in particolare con l'Ufficio stranieri e l'Ufficio minori stranieri) e con la polizia municipale.
- si costruisca un dialogo, mediante il ruolo della Prefettura di Torino e delle Prefetture del Piemonte, con i **gestori dei Centri di Accoglienza Straordinari** presenti sul territorio piemontese in quanto luoghi dove si può in via preliminare identificare potenziali vittime;
- si apra l'adesione del Protocollo, così come previsto dall'art. 9 ad **altre Prefetture e Questure piemontesi** per garantire l'effettiva portata regionale dello strumento;
- si includano il Tribunale di Torino -sia per quel che riguarda la Sezione Specializzata in materia di immigrazione sia per quel che attiene le sezioni penali- ed il Tribunale per i Minorenni di Torino.

- si includano nei lavori le Aziende Sanitarie Locali per la parte relativa alla salute ed alla sicurezza sul lavoro;
- si includano gli altri rami delle forze dell'ordine tra i quali la Polizia Postale, SISCO istituite da poco e che dipendono dallo SCO sulla criminalità organizzata che collaborano con la DDA.

5. Prospettive future

Dall'azione di monitoraggio svolta e dal proficuo confronto con i diversi attori è emersa una unanime volontà di portare avanti il percorso intrapreso, approfondire le tematiche emergenti e di rendere maggiormente efficace l'implementazione del Protocollo. Sono quindi queste considerazioni a guidare la costruzione delle prospettive future che si propone possano avere ad oggetto tre principali ambiti di miglioramento: la *governance*; le azioni per rendere più pratica e operativa l'attuazione del Protocollo ed il coinvolgimento di altri soggetti.

Le seguenti proposte partono dalle considerazioni dei referenti raccolte nel corso delle interviste e muovono dall'assunto di promuovere ulteriori iniziative che consentano di fare passi avanti nell'implementazione del lavoro di coordinamento multi-agenzia per l'efficace contrasto della tratta e grave sfruttamento e la protezione delle vittime.

La Governance: Cabina di regia, Tavolo dei/delle referenti e tavoli tematici

Si propone di istituire e formalizzare una **Cabina di Regia** composta da Prefettura di Torino, Procura della Repubblica e Regione Piemonte con il supporto tecnico di IRES Piemonte che abbia funzioni tecniche ed organizzative e che raccolga periodicamente i bisogni informativi e formativi del Tavolo dei/delle referenti e li traduca in azioni pratiche. La Cabina di Regia potrebbe organizzare e convocare, su mandato della Prefettura di Torino, le riunioni del Tavolo.

Il Tavolo dei/delle referenti è la sede deputata alle decisioni nel merito e si riunisce in plenaria con cadenza semestrale. Possono inoltre costituirsi, sulla base delle tematiche emergenti, ulteriori **tavoli tematici** che hanno come coordinatore il/la referente del soggetto con maggiore conoscenza ed esperienza riguardo alla specifica questione da affrontare.

Azioni per rendere più pratica ed operativa l'attuazione del Protocollo

Per dare attuazione alle previsioni del Protocollo e per rendere più operativi i lavori si propone di:

- organizzare **riunioni bilaterali/trilaterali** volte alla costruzione di prassi operative e allo scambio di informazioni su determinate tematiche. A titolo esemplificativo le riunioni potrebbero coinvolgere la Commissione Territoriale e la Questura nella duplice veste dell'Ufficio Immigrazione e della Squadra Mobile, alla presenza degli enti anti-tratta per implementare la previsione di cui all'art. 32.3bis D.Lgs. 25/2008; l'Arma dei Carabinieri - ed in particolare il Nucleo dei Carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro (N.I.L.)- e la Guardia di Finanza, la Procura della Repubblica con l'Ispettorato del Lavoro e gli enti antitratta sul tema sfruttamento lavorativo; la Procura ordinaria e la Procura presso il Tribunale per i minorenni e/o la l'Ufficio stranieri del Comune di Torino e la Procura presso il Tribunale per i minorenni e/o la Commissione Territoriale e la Procura presso il Tribunale per i minorenni sul tema potenziali vittime straniere; la Procura della Repubblica, l'Ufficio Immigrazione e gli enti antitratta riguardo al rilascio dei titoli di soggiorno di cui agli artt. 18 e 22.12^{quater} D.Lgs. 286/98.
- istituire **task force operative multi-agenzia** che conducano azioni sperimentali sul tema dello sfruttamento online ed indoor e sul tema dello sfruttamento lavorativo;

- c) istituire **un gruppo multi-agenzia** che raccolga le segnalazioni di potenziali vittime, renda più agevole lo scambio di informazioni (nel rispetto dei principi di confidenzialità e di segreto istruttorio) e la trasmissione delle segnalazioni all'attore più indicato;
- d) **favorire la promozione dell'attuazione delle procedure operative volte all'identificazione delle potenziali vittime** di cui all'art. 3 del Protocollo attraverso la loro diffusione al personale dei vari uffici grazie ai/alle referenti ed attraverso l'organizzazione di momenti sul tema.

Il coinvolgimento di ulteriori attori rilevanti in materia di tratta e grave sfruttamento

L'azione di monitoraggio ha messo in evidenza il necessario attivo coinvolgimento di ulteriori attori che, alla luce dei cambiamenti del fenomeno della tratta e del grave sfruttamento, sono necessari nel fornire risposte al fenomeno e nel rafforzare la cooperazione tra i soggetti firmatari del Protocollo.

Tra questi rientrano:

- a) *soggetti già firmatari del Protocollo ed il cui ruolo andrebbe potenziato.* Ci si riferisce ad un auspicabile maggior ruolo attivo e coinvolgimento delle Polizie Locali e dei servizi socio-assistenziali del territorio che, in quanto presidi di prossimità, potrebbero favorire i percorsi di emersione di tratta e grave sfruttamento. Le Polizie Locali ed i servizi socio-assistenziali ricadono tra le aree di competenza di ANCI Piemonte così come previsto dall'art. 5 lett. i) del Protocollo. Sarebbe auspicabile che venisse individuato un/a referente per queste due aree di intervento.
- b) *soggetti ai quali è aperta l'adesione in virtù di quanto disposto all'art. 9 del Protocollo.* Il citato articolo, infatti, prevede che "Il protocollo è aperto all'adesione della Regione Valle d'Aosta, delle Procure della Repubblica, delle Prefetture e delle Questure del Piemonte e della Valle d'Aosta, nonché alle articolazioni territoriali delle Parti." Si auspica quindi la sottoscrizione da parte delle Procure, Prefetture e Questure locali, Ispettorati Territoriali del Lavoro, della Commissione Territoriale di Novara nonché del Comune di Torino quali articolazioni territoriali di ANCI Piemonte.
- c) *soggetti ulteriori rispetto a quelli previsti dal Protocollo.* Si auspica la sottoscrizione del Protocollo da parte di ulteriori soggetti tra i quali la Sezione Specializzata in materia di protezione internazionale e libera circolazione del Tribunale di Torino, il Tribunale per i Minorenni e la Città Metropolitana di Torino. L'adesione di attori non previsti nell'articolato del Protocollo determina la necessità di aggiornare il documento in modo da garantire eventuali nuove adesioni in modo più semplice ed efficiente.

A tal fine si propone di modificare il Protocollo in modo da includere tutte le Istituzioni potenzialmente firmatarie e dunque, Tribunali della Regione Piemonte e Val D'Aosta, Tribunale per i Minorenni, Città Metropolitana di Torino, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, i Comuni, la Direzione Sanità della Regione Piemonte. Le funzioni di ciascun soggetto firmatario potrebbero essere dettagliate in un allegato tecnico.